



MIGRAZIONI: FOCUS SULLE PARTENZE DAL TICINO

Francesco Giudici, Matteo Borioli e Danilo Bruno
Ufficio di statistica (Ustat)

Dalla metà degli anni Duemila a oggi si è assistito a una crescita vigorosa e pressoché costante delle partenze dal Ticino solo in parte dovuta all'aumento degli arrivi negli anni precedenti. Il presente articolo ha per obiettivo quello di indagare questo fenomeno attraverso lo studio delle componenti che lo caratterizzano, focalizzandosi in prevalenza sul periodo che va dal 2012 al 2016. A partire sono soprattutto i giovani residenti di età compresa tra 20 e 39 anni, di cui una grande fetta si dirige verso l'estero. In questo contributo sono state analizzate in maniera separata le partenze verso un'altra nazione e verso un altro cantone. I dati indicano che i partenti verso altre nazioni, oltre alla giovane età, si distinguono soprattutto per essere dei primo-migranti con permessi di dimora (B), essere celibi o nubili e per dirigersi quasi esclusivamente verso l'Italia. La giovane età e lo stato civile di celibe/nubile sono tra le caratteristiche che distinguono anche chi è partito verso un altro cantone della Svizzera. Questi ultimi sono però perlopiù autoctoni, quindi di nazionalità svizzera e nati in Svizzera, diretti in larga misura verso il cantone di Zurigo. I partiti verso altri cantoni si caratterizzano inoltre, rispetto a chi in cinque anni non è mai partito, per avere una formazione universitaria e essere maggiormente occupati a tempo pieno. A partire da queste e da altre informazioni contenute nell'articolo vengono infine avanzate alcune ipotesi che tentano di formulare una spiegazione concreta di questo fenomeno.

Introduzione

Durante gli ultimi anni le partenze dal Ticino sono aumentate, soprattutto tra i giovani. Il fenomeno non è passato inosservato e da più parti sorgono interrogativi.¹ È quindi importante descrivere quanto sta avvenendo a partire dalle cifre che la statistica pubblica mette a disposizione, e riflettere – nel limite del possibile – sui motivi di queste partenze.

Le tendenze migratorie a livello cantonale si sono invertite ciclicamente nel corso della storia e il nostro cantone più volte è passato da regione d'immigrazione a regione di emigrazione (Greppe, 2003). Ancora non sappiamo se questo recente aumento delle partenze determini un'ulteriore inversione di tendenza per il Ticino da cantone d'immigrazione a cantone di emigrazione, op-

pure a un passaggio da cantone di immigrazione stabile a uno di immigrazione temporanea. Come lo stesso studio di Greppi (2003) riporta è difficile identificare i motivi precisi per i quali una persona emigra e questo è possibile unicamente con un'inchiesta *ad hoc* che permetta di ricostruire i percorsi migratori nonché i motivi esatti delle partenze e/o dei non ritorni, magari con dei dati longitudinali.

In questo contributo passiamo in rassegna i dati della statistica pubblica a nostra disposizione al fine di descrivere il fenomeno nelle sue molteplici sfaccettature e caratterizzare le persone partite secondo le principali caratteristiche: sesso, età, nazionalità e tipo di permesso, status migratorio, paese o cantone di destinazione, stato civile, formazione e status sul mercato del

¹ Si vedano alcuni articoli di giornale del già direttore dell'Ustat Elio Venturelli del 2017 e una mozione dello stesso anno di Matteo Pronzini intitolata "Salari giovani: necessario un approfondimento per capire se effettivamente i giovani emigrano".



foto: Il Press / Tatiana Scolari

lavoro. Ci siamo in particolare focalizzati sull'aumento delle partenze negli ultimi 5 anni, ovvero dal 2012 al 2016, suddividendo le partenze verso altri paesi e le partenze verso altri cantoni. Tale aumento arriva dopo un decennio caratterizzato da una forte immigrazione e un importante incremento della popolazione.

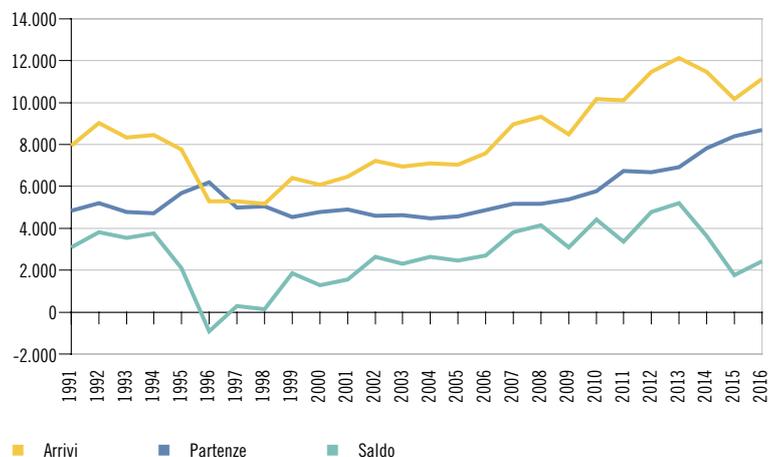
Il lavoro si suddivide in quattro parti distinte. Nella prima parte descriviamo l'evoluzione di arrivi, partenze e saldo migratorio nell'arco degli ultimi 25 anni. Nella seconda parte illustriamo, tramite i dati di STATPOP, le partenze internazionali e quelle intercantonali in funzione delle principali caratteristiche sociodemografiche. Nella terza parte utilizziamo i dati del Rilevamento Strutturale per confrontare persone partite e persone mai partite negli ultimi 5 anni interessandoci ad altre variabili non presenti nei dati STATPOP, in particolare relative alla formazione e allo statuto sul mercato del lavoro. Nella quarta ed ultima parte tracciamo un bilancio dei risultati emersi e azzardiamo qualche ipotesi relativa ai motivi delle partenze osservate. Il riquadro tra la prima e la seconda parte permette, per chi fosse interessato, di approfondire il modo in cui vengono misurate le partenze nella statistica pubblica.

L'evoluzione del saldo migratorio dal 1991 ad oggi

Nel corso degli ultimi 25 anni, la crescita demografica del cantone Ticino è stata dettata quasi esclusivamente dalle immigrazioni. Dal 1991 a oggi il saldo naturale è rimasto stazionario at-

F.1

Arrivi, partenze e saldo migratorio, in Ticino, dal 1991



Fonte: fino al 2010 ESPOP, dal 2011 STATPOP, UST

torno allo zero, con valori leggermente positivi negli anni Novanta, più oscillanti in seguito e fortemente negativo negli ultimi anni. All'opposto, il saldo migratorio ha fatto registrare cifre largamente positive, spesso superiori alle 2.000 unità l'anno, ad eccezione della seconda metà degli anni Novanta in cui questo valore è sceso sensibilmente, in concomitanza di una grave crisi economica che segue il secondo Dopoguerra (Greppi et al., 2003). Da allora il saldo migratorio ha ripreso a salire segnando quasi un ventennio di forte sviluppo demografico legato alle migrazioni. Questo afflusso di persone, seppur non costante, ha consentito al cantone una crescita media annua di circa 2.700 individui [F.1].

² L'intensità dei flussi migratori osservati in Ticino può essere ricondotta, almeno in parte, all'istituzione ed evoluzione delle convenzioni internazionali che regolano tali flussi (Greppi, 2003).

Durante tutti i primi anni Duemila la crescita degli arrivi è accompagnata da una crescita delle partenze, fino ad allora rimaste molto più stabili. Il 2007, anno in cui entra completamente in vigore la libera circolazione delle persone dell'UE-17, e con essa la fine dei contingenti annuali dei permessi², segna una nuova fase di crescita sia per le partenze (fino a raggiungere gli 8.688 casi nel 2016) sia per gli arrivi.

Negli ultimi anni invece, in particolare a partire dal 2013, osserviamo un'inversione: la brusca frenata degli arrivi e la crescita delle partenze hanno rallentato in maniera importante la dinamica demografica del cantone. Il dato provvisorio pubblicato a inizio aprile da STATPOP (non presente nel grafico) confermerebbe questa tendenza, visto che indica per il 2017 in Ticino un'ulteriore diminuzione del saldo migratorio (UST, 2018).

Se scomponiamo le **partenze** tra quelle internazionali (verso un'altra nazione) e quelle intercantionali (verso un altro cantone), notiamo come in termini assoluti quelle internazionali siano maggioritarie (circa sette su dieci), una situazione che si è mantenuta pressoché costante nel periodo osservato (1991-2016). Dal 2006 aumentano quasi ininterrottamente anno dopo anno sia le partenze verso l'estero, sia quelle verso un altro cantone, raddoppiando entrambe nell'arco di una decina d'anni. Dalle 3.292 partenze internazionali del 2006 si passa alle 5.911 del 2016 (+79,6%), da 1.584 a 2.777 per quelle intercantionali (+75,3%) [F. 2]. Risulta quindi interessante focalizzarsi sulle persone che partono per capire quali sono le loro principali caratteristiche e fare qualche ipotesi sui motivi che le hanno spinte a partire. Per fare questo, nelle analisi che seguono, ci concentreremo unicamente sugli anni recenti che vanno dal 2012 al 2016. Questo periodo ha infatti segnato un ulteriore aumento delle partenze facendo registrare due record di uscite da quando questi dati vengono registrati: nel 2015 (8.402 partenze) e nel 2016 (8.688 partenze osservate). In questi cinque anni le partenze internazionali sono aumentate del 36,8% mentre quelle intercantionali del 30,0%.

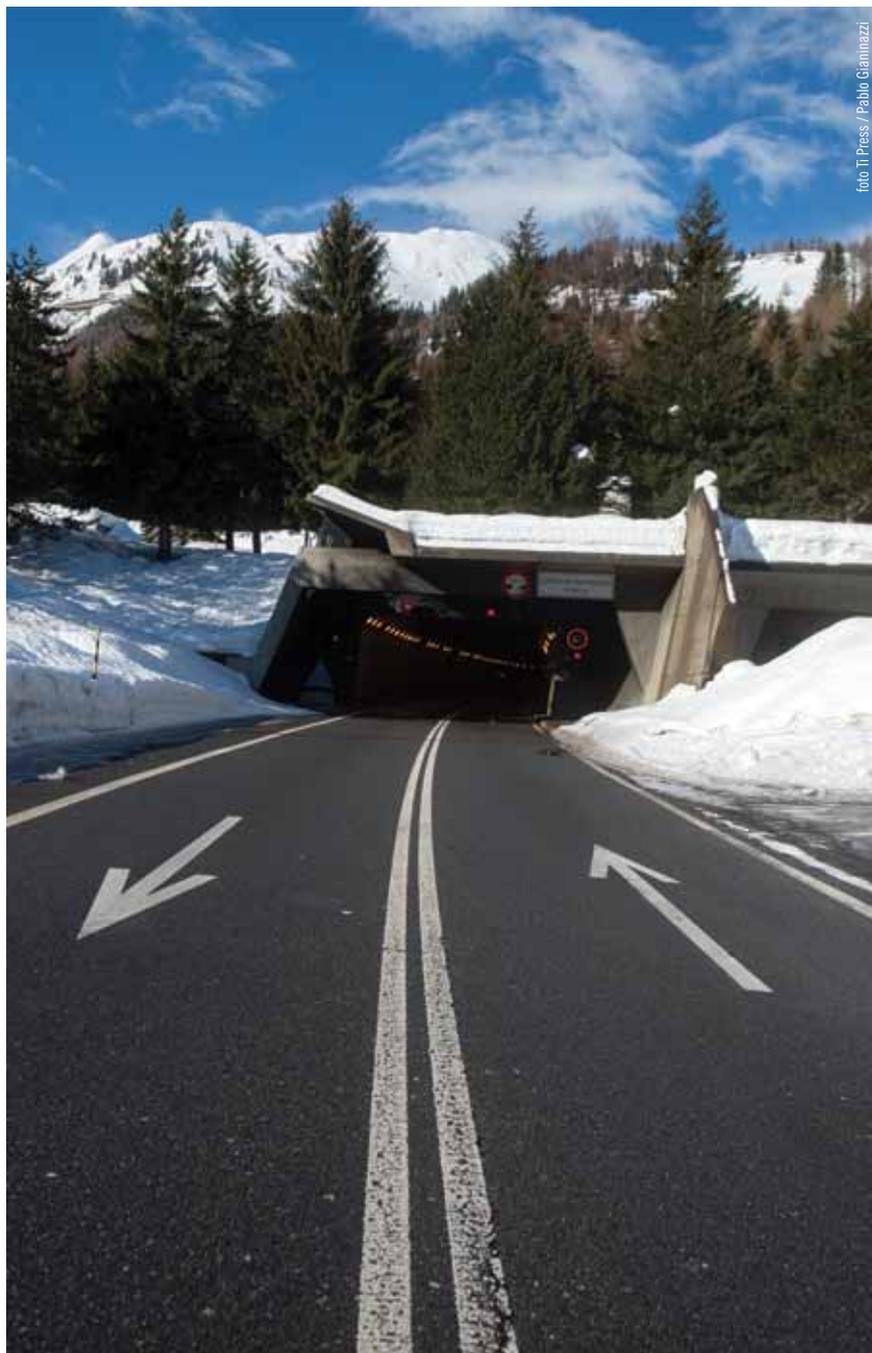
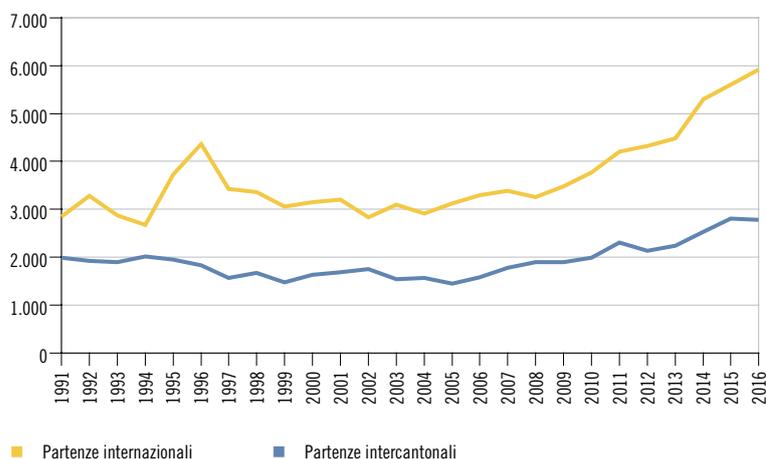


foto: TFPress / Pablo Garinazzi

F. 2
Partenze internazionali e intercantionali, in Ticino, dal 1991



Fonte: fino al 2010 ESPOP, dal 2011 STATPOP, UST

Le partenze in statistica

Esistono diversi modi per cui una persona può essere registrata in un comune (relazione di notifica). Quando una persona risiede in un comune con l'intenzione di stabilirvisi durevolmente per costituirvi il centro della propria vita in modo riconoscibile agli occhi di terzi, allora questo comune è definito come **domicilio principale**. Quando invece una persona soggiorna in un comune per un determinato scopo almeno per tre mesi consecutivi o per tre mesi sull'arco di un anno, senza l'intenzione di stabilirvisi durevolmente, allora questo comune è definito come **domicilio secondario**. La statistica annuale della popolazione e delle economie domestiche STATPOP considera come movimenti unicamente gli arrivi e le partenze che prevedono il cambiamento del domicilio principale. In questo senso chi parte per un periodo di tempo limitato, come per un soggiorno di studio oltrelpe (senza spostare il domicilio), non sarà conteggiato nelle partenze di STATPOP poiché la persona non si trasferisce con l'intenzione di stabilirsi in modo duraturo fuori cantone, ma sarà considerato partente solo dal momento che sposta ufficialmente il proprio domicilio. In futuro sarebbe interessante capire chi parte da un domicilio principale e chi invece da uno secondario, perché questo potrebbe fornire informazioni preziose sui motivi legati alle partenze.

I dati di movimento della statistica STATPOP utilizzati in questo lavoro sono gli **arrivi** e le **partenze**: un arrivo corrisponde all'entrata di una persona in un cantone della Svizzera, una partenza corrisponde invece a un'uscita. Ogni movimento generato da un individuo è conteggiato dalla statistica, indipendentemente dalla situazione finale in cui si trova la persona. Ad esempio arrivi e partenze ripetute nell'arco di un anno (la persona parte, ritorna, riparte ed infine torna nuovamente in un cantone) sono tutti conteggiati nel computo complessivo dei movimenti (in questo caso avremmo due partenze e due arrivi) anche se il risultato finale di tutti questi spostamenti equivale a non aver mai lasciato il cantone (all'inizio e alla fine dell'anno la persona è presente). Complessivamente si stima che il 7,5% di partenze sono ad opera delle stesse persone nel 2016. Il **saldo migratorio** è la differenza tra gli arrivi e le partenze: è positivo se il numero di arrivi supera quello delle partenze, mentre è negativo nella situazione opposta.

Il **tasso migratorio** in uscita (o di emigrazione) è il rapporto tra il numero dei partiti durante un anno e la popolazione media di quell'anno con le stesse caratteristiche (sesso o età):

$$\text{Tasso migratorio 2012: } T_{\text{mig}}^{2012} = (\text{Partiti}^{2012} / \text{Pop}^{2012}) * 1.000$$

Questo indicatore ci consente di studiare le partenze annullando l'effetto della differente numerosità delle popolazioni in cui avvengono le migrazioni, per esempio quando si confrontano due anni diversi, come fatto in questo contributo.

Le variazioni dei tassi osservate in momenti differenti (come nel caso di questo lavoro) possono essere giustificate vuoi per una variazione della popolazione nella quale avvengono i movimenti, ossia per una variazione del denominatore nell'equazione (più persone residenti generano più arrivi o partenze), vuoi per altre ragioni non direttamente misurabili ma riconducibili ad un diverso "comportamento" migratorio, vale a dire per una variazione del numeratore nell'equazione, o per entrambi questi elementi.

Si può stimare il numero di partenze (ΔP^{2016}) non riconducibili all'aumento della popolazione nella quale avvengono questi movimenti applicando il tasso di un anno a quelli successivi e sottraendo al risultato ottenuto le partenze realmente osservate:

$$[(T_{\text{mig}}^{2012} \times \text{Pop}^{2016}) / 1.000] - \text{Partenze osservate}^{2016} = \Delta P^{2016}$$

In altre parole, se avessimo avuto nel 2016 lo stesso "comportamento" migratorio del 2012, avremmo ottenuto un numero di partenze pari a $(T_{\text{mig}}^{2012} \times \text{Pop}^{2016}) / 1.000$. Quelle che abbiamo in più o in meno rispetto a quelle riportate dalla statistica ($\text{Partenze osservate}^{2016}$), sono riconducibili a un differente comportamento nelle migrazioni.

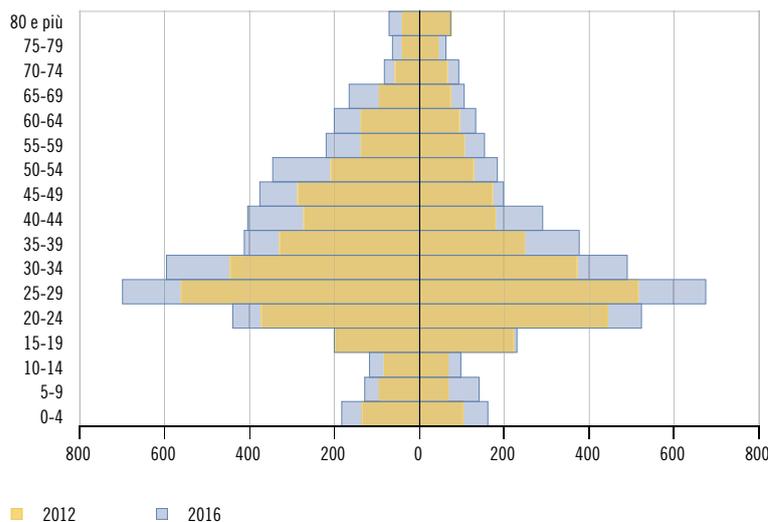
Le partenze dal 2012 al 2016

Prima di scomporre le partenze in internazionali e intercantonali consideriamo l'insieme delle persone partite. La piramide delle età della popolazione residente partita dal Ticino [F. 3] mo-

stra come in entrambi gli anni osservati sono le giovani donne e i giovani uomini tra i 20 e i 39 anni a generare il maggior numero di partenze (essi rappresentano circa la metà di tutte le persone partite sia nel 2012, il 50,9%, sia nel 2016,

F.3

Piramide dell'età della popolazione residente permanente partita, in Ticino, nel 2012 e nel 2016



Fonte: STATPOP, UST

il 48,5%). A fronte di un generale aumento tra i due anni presi in considerazione, è inoltre in questa fascia d'età che si osserva l'aumento più importante di partenze. Complessivamente nel 2016 la presenza di uomini e donne è equilibrata, con una leggera sovrarappresentazione di uomini (il 54,2%), anche se in alcune fasce d'età la presenza femminile è più marcata, come ad esempio tra i 15-24 anni e tra gli ultra 70enni, dove la quota di donne supera il 50% [F. 3]. Un primo risultato interessante riguarda quindi l'età dei partiti: si tratta prevalentemente di giovani. L'equilibrio tra uomini e donne è pure un risultato interessante che ritroviamo anche in altri studi sull'emigrazione: appare evidente come, rispetto al passato, oggi le donne emigrino tanto quanto gli uomini (Gjergij, 2015).

Partenze internazionali

Le persone partite verso un'altra nazione possono essere descritte in funzione di alcune loro caratteristiche come il sesso, l'età, il passato migratorio, la nazionalità e il tipo di permesso e lo stato civile.

Sesso e età dei partenti

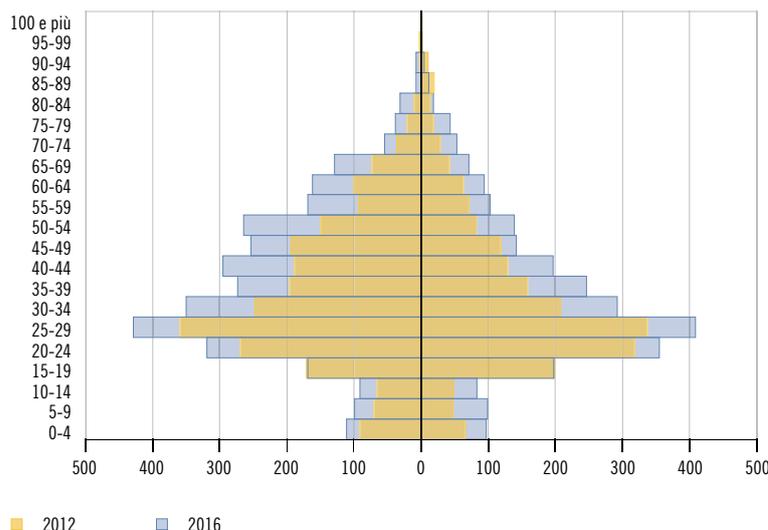
Come visto poco sopra tra le partenze verso l'estero si trovano anche persone con più di 65 anni, ma questi sono solo una minima parte sul totale delle partenze. La stragrande maggioranza delle partenze internazionali – otto casi su dieci – sono invece dovute a persone di età compresa tra i 15 ed i 64 anni, quindi in età professionalmente attiva. I giovani di età compresa tra i 20 ed i 39 anni rappresentano la maggioranza relativa, sia nel 2012 (48,5%) che nel 2016 (45,2%) [F. 4]. L'aumento osservato per questa fascia d'età è impressionante: le partenze internazionali per loro sono aumentate del 27,6% tra i due anni d'osservazione!

Statuto migratorio³

Oggi, come in passato, le partenze internazionali sono generate in più di tre casi su quattro dalla popolazione straniera e rispecchiano la storia migratoria delle persone che abitano

F.4

Partenze internazionali della popolazione residente permanente in Ticino, secondo l'età e il sesso, nel 2012 e nel 2016



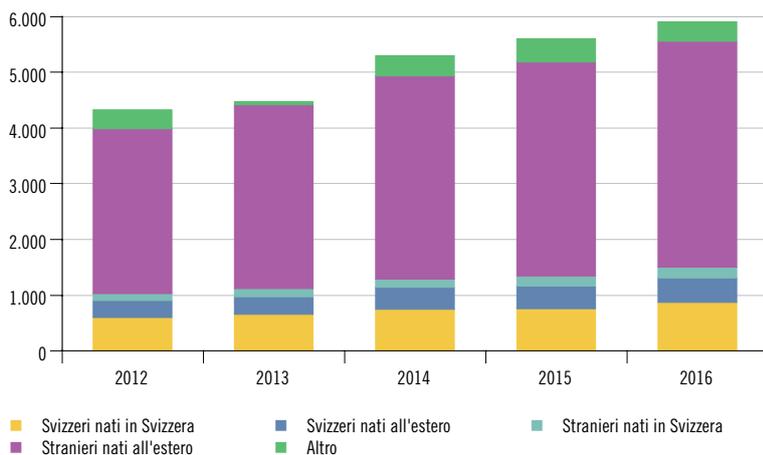
Fonte: STATPOP, UST

il nostro cantone. In questo intervallo di anni osserviamo un aumento ulteriore delle partenze verso l'estero, sia da parte di stranieri nati all'estero, sia da parte di svizzeri nati in Svizzera. I primi rappresentano però la stragrande maggioranza di chi parte per l'estero, sia nel 2012 sia nel 2016. Nel 2016 questi sono il 68,4% di tutte le partenze [F. 5]. Nelle partenze verso l'estero, tra il 2012 e il 2016 il numero degli stranieri nati all'estero è cresciuto di 1.093 unità, pari a un +37,0%. Per quel che riguarda gli svizzeri nati in Svizzera il numero è più contenuto: il fenomeno in termini assoluti non raggiunge il migliaio di persone nel 2016 (868 in tutto); ciò nonostante nell'arco di cinque anni vi è stata una forte crescita, pari a +266 partenze (erano 602 nel 2012), ossia +44,2%.

³ Lo statuto migratorio è solitamente studiato con i dati della Rilevazione strutturale (RS) e risulta una variabile complessa (per maggiori informazioni si veda il lavoro di Bruno e Origoni; 2015). In questo caso incrociamo unicamente la nazionalità (svizzera o straniera) con il luogo di nascita (in Svizzera o all'estero). Le combinazioni ottenute sono quattro: svizzeri nati in Svizzera, svizzeri nati all'estero, stranieri nati in Svizzera e stranieri nati all'estero, più una quinta che raggruppa i casi in cui manca una delle informazioni necessarie all'attribuzione precedente.

F.5

Partenze internazionali della popolazione residente permanente in Ticino, secondo lo statuto migratorio, 2012-2016



Fonte: STATPOP, UST

Paese di destinazione

In passato il Ticino ha conosciuto importanti flussi di immigrazione dall'Italia e in seguito da altri paesi, come ad esempio Spagna, Portogallo e Germania. Vi sono poi le migrazioni che hanno seguito i conflitti tra i paesi della Ex-Jugoslavia (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Serbia e Kosovo), le quali hanno caratterizzato tutti gli anni '90 con afflussi importanti di popolazione. È importante ricordare in tal senso che all'incirca una persona su due in Ticino (contro poco più di una su tre nel resto della Svizzera) ha un vissuto migratorio diretto o indiretto (Origoni e Bruno, 2014; Bruno e Origoni, 2015).

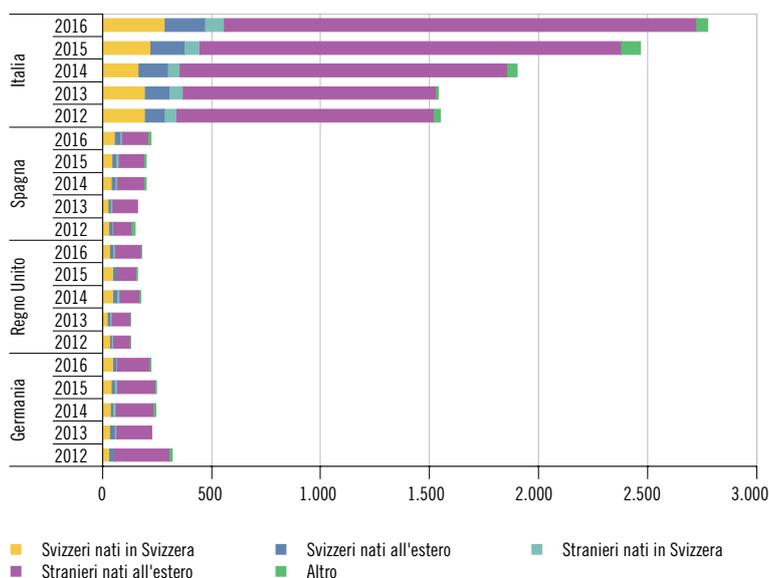
Non stupisce quindi ritrovare tra le destinazioni più gettonate i paesi che hanno avuto un ruolo preponderante nell'immigrazione del nostro cantone. L'Italia è infatti la principale destinazione di coloro che sono partiti dal Ticino negli ultimi anni [F.6]: dal 2012 a oggi vi sono state in media 2.047 persone partite ogni anno verso la vicina Penisola, con valori che indicano una forte tendenza alla crescita (in media 306 in più ogni anno). Anche le partenze verso la Spagna e il Regno Unito hanno evidenziato un leggero aumento, con una variazione annuale media di +19 persone per la prima e +13 per la seconda. Sono invece calate le partenze verso la Germania, che rappresenta la seconda destinazione più frequente di chi parte dal Ticino (in media -25 ogni anno nel periodo osservato).

Tipo di permesso

I dati di Statpop mostrano come nel 2016 più di tre stranieri partiti su quattro (il 78,8%) risiedevano in Ticino con un permesso di dimora (permesso B), mentre il 15,6% aveva un permesso di domicilio (permesso C). Sono dunque relativamente pochi gli stranieri che lasciano la Svizzera dopo avervi abitato per un lungo periodo (il permesso C è accordato al cittadino straniero che soggiorna in modo regolare in Svizze-

F.6

Partenze internazionali della popolazione residente permanente in Ticino, secondo i paesi di destinazione più frequenti e lo statuto migratorio, 2012-2016



Fonte: STATPOP, UST

ra, di norma da almeno 10 anni, con permesso di dimora B), mentre sono coloro che vi sono arrivati da poco tempo a partire con maggiore frequenza, lasciando supporre un tipo di migrazione di breve durata, non legata ad un progetto di vita a lungo termine ma ad esempio ad un lavoro a durata determinata, terminato il quale si procede ad una nuova ricerca di impiego altrove e magari ad una nuova migrazione, di ritorno verso il paese d'origine o verso altre destinazioni. Come discuteremo nelle conclusioni, questo potrebbe voler significare che le trasformazioni dei rapporti di lavoro e delle forme di lavoro siano determinanti nel definire nuove forme di mobilità, ma anche il mutamento del quadro legale (si pensi alla libera circolazione) potrebbe aver favorito in generale una maggiore mobilità.



Stato civile

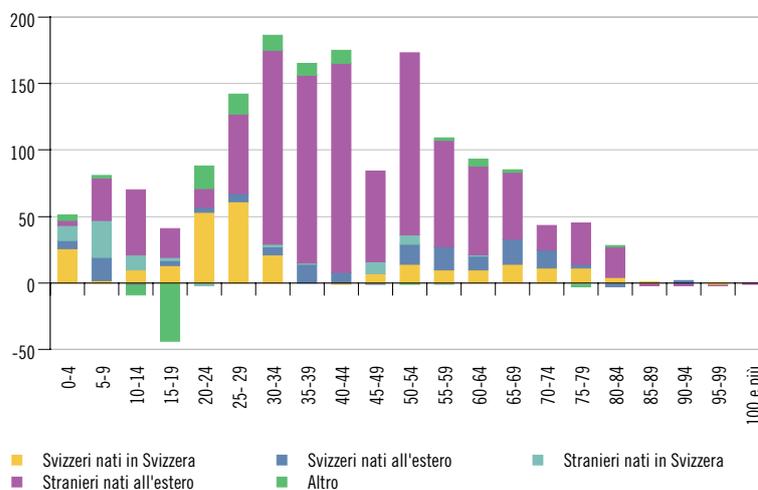
Se ci interessiamo allo stato civile vediamo come vi è una sovrarappresentazione di persone celibi-nubili tra i partiti rispetto a quanto si può trovare nella popolazione residente permanente che non parte. Questa situazione è ancora più accentuata tra i giovani, dove sette su dieci sono celibi-nubili contro il 55,7% della popolazione residente. Sicuramente è più facile partire per chi non ha ancora una famiglia al seguito (i giovani sposati partiti sono il 26,8%, contro una quota del 41,4% nella popolazione totale).

Passato migratorio e età; variazioni assolute e tassi in uscita

Consideriamo ora simultaneamente l'età delle persone partite (senza distinguere per il sesso, dato che abbiamo già visto che non vi sono grossi squilibri tra uomini e donne) e lo statuto migratorio. La figura [F. 7] mostra la variazione in valori assoluti delle partenze internazionali tra il 2012 e il 2016, in funzione della classe d'età e dello statuto migratorio. Dalla figura si può vedere come la crescita delle partenze tra gli svizzeri nati in Svizzera avviene in età leggermente più giovane (20-29 anni, +114 partenze) rispetto agli stranieri nati all'estero (30-45 anni + 444 partenze, ma anche fino ai 65enni, anche se l'aumento è meno importante). Anche tra gli ultra cinquantenni vi è un leggero aumento di partenze di svizzeri nati in Svizzera, ma non è paragonabile come intensità a quello riscontrato nelle classi di età più giovani.

F. 7

Variazione in valori assoluti delle partenze internazionali della popolazione residente permanente, secondo l'età in classi quinquennali e lo statuto migratorio, in Ticino, 2012-2016



Fonte: STATPOP, UST

Un altro aspetto interessante della variazione 2012-2016 del numero di partiti riguarda i giovanissimi. Trovare dei valori in aumento in questa categoria significa che a partire vi sono anche famiglie con figli. Complessivamente i minori di 15 anni partiti nel 2016 sono 580, 193 in più rispetto al 2012. Non è purtroppo possibile risalire esattamente al numero di famiglie partite, ma si può azzardare una loro stima dalla distribuzione dei minori di 15 anni presenti nelle famiglie ticinesi nel 2016 per applicarla in seguito al dato dei partenti. Il dato così ottenuto stima in circa 368 le famiglie partite nel 2016 dal Ticino per un altro paese, 120 in più rispetto al 2012.

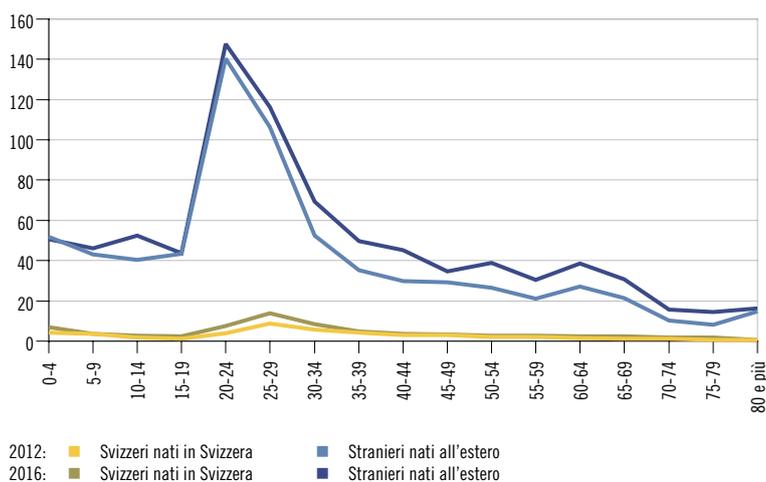


Il tasso migratorio in uscita internazionale misura le partenze sul totale della popolazione e permette di capire se l'aumento delle partenze è dovuto unicamente all'aumento della popolazione (dovuto a sua volta all'aumento di arrivi) o se invece siamo di fronte all'emergere di nuovi trend nei comportamenti migratori dei residenti in Ticino. Il numero di stranieri nati all'estero passa da 40,1 partiti ogni mille abitanti a 48,9 partiti (+8,8 persone), mentre è meno importante l'aumento di partenze internazionali da parte di svizzeri nati in Svizzera: da 2,9 persone ogni mille abitanti a 4,1 (+1,2 persone).

La figura [F. 8] riporta i tassi migratori internazionali in uscita secondo lo statuto migratorio e l'età. Come rilevato anche per il dato assoluto, la fascia d'età compresa tra i 20 ed i 39 anni si contraddistingue per un maggior numero di emigranti sull'insieme della popolazione della stessa fascia d'età, confermando quanto osservato in precedenza con le cifre assolute. Per capire in che misura l'aumento osservato in questi 5 anni è riconducibile all'aumento della popolazione, possiamo applicare il tasso del 2012 alla popolazione residente del 2016 (si veda il riquadro per una spiegazione del metodo). Si calcola in questo modo che tre quarti delle partenze (il 76,1%) possono giustificarsi con il fatto che la popolazione nella quale avvengono è cresciuta di numero (quindi più persone presenti sono anche più persone potenzialmente partenti), il 23,9% delle partenze non sono invece riconducibili a questo aspetto demografico (il 29,9% delle partenze degli svizzeri nati in Svizzera e il 18,0% tra gli

F. 8

Tassi migratori in uscita internazionali della popolazione residente permanente in Ticino (in per 1.000), secondo lo statuto migratorio, nel 2012 e nel 2016



Fonte: STATPOP, UST

stranieri nati all'estero). È tra i 20-24enni svizzeri nati in Svizzera che si registra il valore più alto, con quasi la metà delle partenze non riconducibili alla variazione demografica della popolazione.

Questi dati sui tassi migratori internazionali in uscita ci confermano quindi che l'aumento delle partenze internazionali non dipende unicamente dalla crescita della popolazione (e indirettamente dalle immigrazioni⁴), ma va interpretato anche come un cambiamento delle pratiche migratorie della popolazione, in particolare quella giovane. Per i giovani svizzeri nati in Svizzera il picco è visibile tra i 25-29 anni ed è di 14 partiti ogni mille residenti nel 2016, mentre gli stranieri nati all'estero il picco si situa tra i 20-24 anni ed è di 148 partenze ogni mille residenti, sempre nel 2016. La crescita del tasso migratorio in uscita registrata tra il 2012 e il 2016 interessa quasi tutte le fasce d'età. Sono gli stranieri nati all'estero a presentare le variazioni più importanti, in particolare tra i 30 e i 44 anni, mentre le variazioni dei tassi alle varie età degli svizzeri nati in Svizzera appaiono significative solo tra i 20 ed i 34 anni.

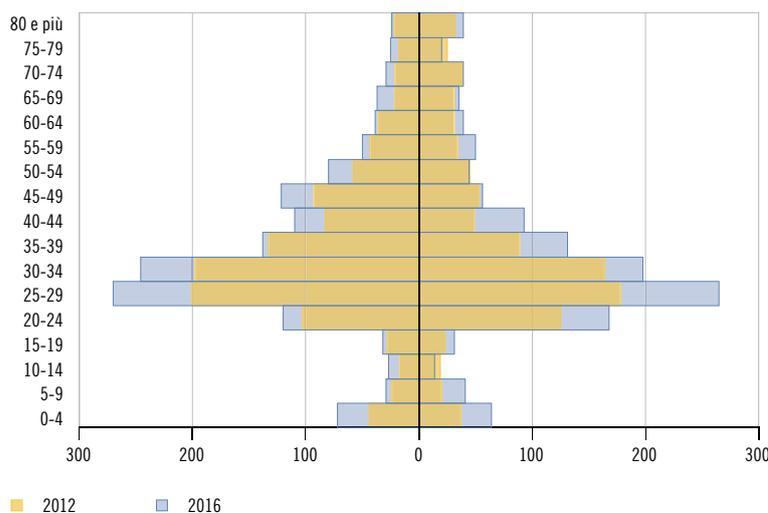
Partenze internazionali: sintesi

L'aumento di partenze verso l'estero è quindi ad opera di giovani uomini e donne, prevalentemente stranieri nati all'estero e con un permesso B (ma si denota un aumento anche da parte degli svizzeri nati in Svizzera, soprattutto nei tassi migratori in uscita) e prevalentemente in direzione dell'Italia.

Come annunciato in apertura, non possiamo determinare i motivi precisi di queste partenze verso l'estero; possiamo comunque dedurre dall'insieme degli elementi emersi che si tratta perlopiù di partenze di persone in età lavorativa, quindi partiti per motivi legati al lavoro, alla formazione o alla formazione di una coppia o di una famiglia. Per quel che riguarda gli stranieri nati all'estero in partenza verso l'estero (lo ricordiamo, rappresentano i due terzi di tutte le par-

⁴ Ricordiamo che la popolazione ticinese cresce grazie alle immigrazioni e non al movimento naturale.

F. 9
Partenze intercantionali della popolazione residente permanente in Ticino, secondo l'età e il sesso, nel 2012 e nel 2016



Fonte: STATPOP, UST

tenze internazionali), possiamo ipotizzare che più che di partenze si tratta in realtà di ritorni in patria o di ripartenze verso altre destinazioni. Il tipo di permesso degli stranieri è a questo proposito significativo: si tratta soprattutto di permessi B, quindi di persone arrivate da poco in Ticino per svolgere un'attività professionale o per motivi di studio⁵. In questo senso prenderebbe piede l'ipotesi secondo la quale le migrazioni che attraversano la nostra regione sono tutt'altro che definitive, ma hanno sempre più un carattere temporaneo e fluido. Un po' come in Italia si osservano spostamenti prima dal sud verso nord e poi dal nord verso altri paesi (Bonifazi e Heins, 2009), non si arriva in Ticino per restarvi definitivamente. Dopo aver terminato una formazione o un'esperienza lavorativa, si riparte verso il paese d'origine o verso altri paesi.

Importante infine ricordare che l'aumento di partenze internazionali è di fatto visibile anche tra gli svizzeri nati in Svizzera, quindi tra persone senza un passato migratorio diretto o naturalizzate di seconda o terza generazione. Un altro fenomeno che potrebbe spiegare questi dati è quello delle coppie e famiglie transfrontaliere⁶, magari formatesi in Ticino e che poi decidono di risiedere in Italia, magari mantenendo il lavoro in Ticino e diventando, di fatto, frontalieri. Quest'ultimo fenomeno resta però impossibile da descrivere, se non grazie a un progetto di statistica transfrontaliero che permetta di considerare l'intera area di frontiera con dati coerenti e comparabili tra Italia e Svizzera.

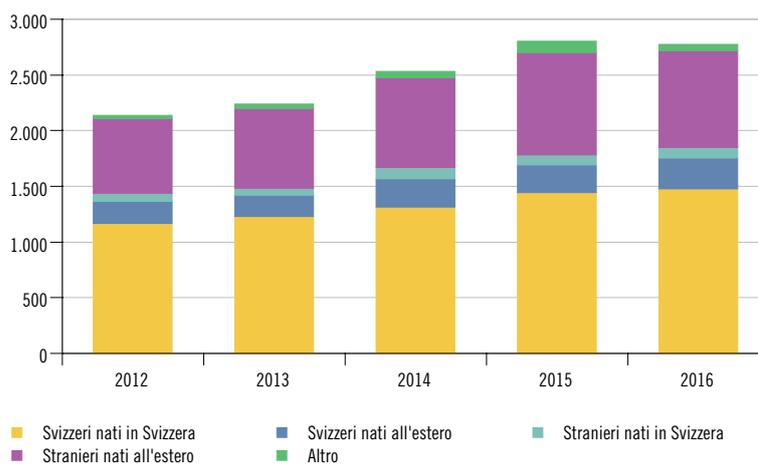
Partenze intercantionali

Come fatto per le partenze internazionali, andiamo a caratterizzare le persone partite verso altri cantoni. Due aspetti emergono: le partenze intercantionali sono ben più contenute rispetto ai movimenti internazionali e sono generate per tre quarti da persone di nazionalità svizzera.

Sesso e età

Tre persone su quattro che lasciano il Ticino per abitare in un altro cantone hanno tra i 15 ed i 64 anni: la maggior parte sono giovani uomini

F. 10
Partenze intercantionali della popolazione residente permanente secondo lo statuto migratorio, in Ticino, dal 2012



Fonte: STATPOP, UST

e giovani donne di età compresa tra i 20 ed i 39 anni (nel 2016 il 55,3%), e il picco delle partenze si verifica tra i 25 ed i 34 anni, le medesime nelle quali la crescita tra il 2012 ed il 2016 è la più intensa [F. 9]. La presenza di ultrasessantacinquenni tra i partenti è marginale: sono meno di dieci ogni cento partenze.

Statuto migratorio

A generare poco meno dei due terzi delle partenze oltre Gottardo, e ad aumentare ulteriormente nel periodo osservato, sono gli svizzeri (il 63,2%), la maggior parte dei quali è nata in Svizzera [F. 10]. Il terzo rimanente è invece composto di stranieri, per la stragrande maggioranza nati all'estero.

Se ci interessiamo all'età in funzione dello statuto migratorio (incrocio non mostrato nei grafici) scopriamo che tra gli ultrasessantacinquenni vi è una quota sensibilmente maggiore

⁵ Gli studenti possono ricevere un permesso B o un L prorogabile di anno in anno a seconda del loro piano di studio.

⁶ La crescita dei matrimoni misti, ossia tra partner di nazionalità differente, come pure quelli tra partner stranieri celebrati ogni anno in Ticino ne è in parte una conferma. Si veda a questo proposito il notiziario statistico Ustat: Movimento naturale della popolazione, Ticino, 2016. Ufficio di statistica (Ustat), no.2017-23.

di svizzeri nati in Svizzera rispetto agli stranieri nati all'estero (il 12,5% rispettivamente il 3,1% nel 2016). Questa particolare situazione permette di ipotizzare l'esistenza di un fenomeno di "ritorno" di anziani confederati che si erano trasferiti in Ticino e che decidono di rientrare nel proprio cantone di origine quando lo stato di salute non permette più di vivere in modo autonomo (generando in tal modo partenze di ultra sessantacinquenni soprattutto verso Zurigo, Berna, Lucerna e Argovia).

Destinazione

La destinazione principale delle persone partite, nonché quella che vede arrivare un numero crescente di ex-residenti in Ticino tra il 2012 e il 2016, è il canton Zurigo (+36 persone all'anno in media), seguita dai cantoni Grigioni, Vaud e Berna. I cantoni restanti sono invece una meta meno frequente [F. 11]. L'incremento delle partenze verso Zurigo nei 5 anni d'osservazione è da attribuire quasi esclusivamente agli svizzeri nati in Svizzera, vale a dire a persone senza un passato migratorio o con un legame indiretto alla migrazione (seconde generazioni o più).

Stato civile

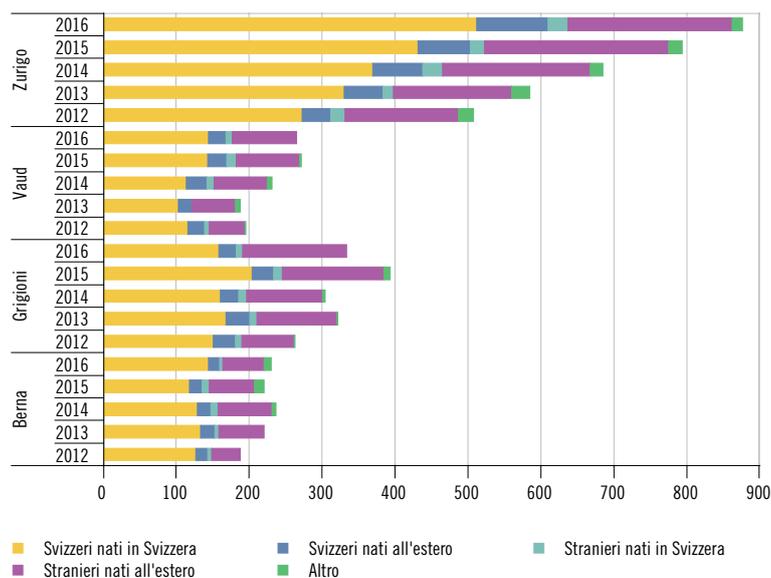
Le somiglianze tra chi parte per un'altra nazione e chi parte per un altro cantone si confermano anche per quanto riguarda lo stato civile. Tra chi parte vi è una sovrarappresentazione di celibi-nubili, molto marcata fino ai 35-39 anni, che si accentua nel periodo in esame. È difficile stabilire se vi sia un legame di causa-effetto, ossia se si parte perché non si hanno legami fissi o se addirittura la necessità di dovere partire impedisca la formazione di legami matrimoniali.

Permesso

Gli stranieri che cambiano cantone di residenza sono principalmente persone con un permesso di dimora (il 58,2% nel 2016), seguono quelle con un permesso di domicilio (il 33,8% nel 2016). Per quel che riguarda i movimenti verso altri cantoni vi è dunque sempre una quota parte più importante di permessi B, sebbene,

F. 11

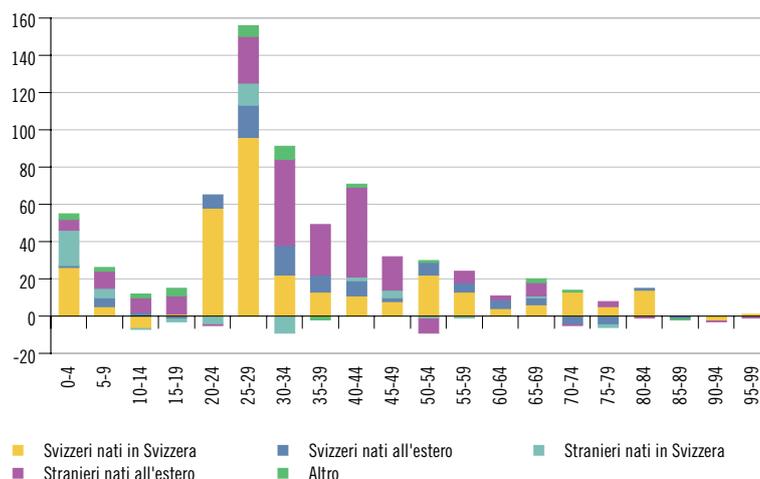
Partenze intercantionali della popolazione residente permanente in Ticino, secondo i cantoni di destinazione più frequenti e lo statuto migratorio, 2012-2016



Fonte: STATPOP, UST

F. 12

Variazione in valori assoluti delle partenze intercantionali della popolazione residente permanente, secondo l'età in classi quinquennali e lo statuto migratorio, in Ticino, 2012-2016



Fonte: STATPOP, UST

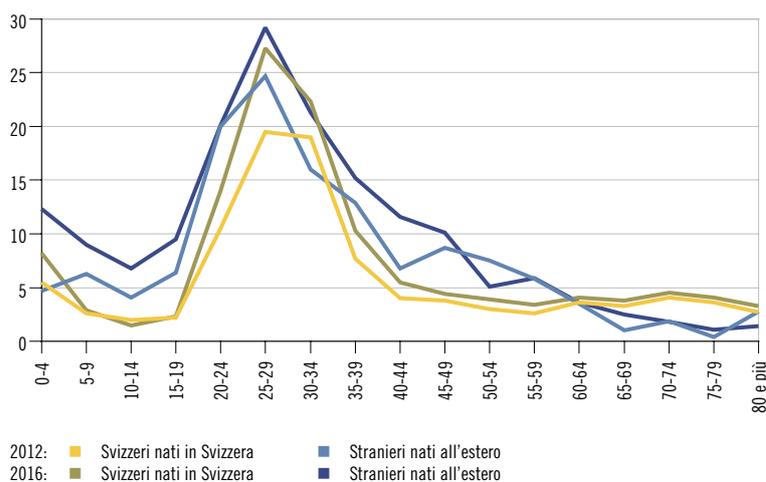
ne, rispetto ai movimenti internazionali, vi sia una maggiore presenza di permessi C, quindi di persone con alle spalle un lungo soggiorno in Svizzera.

Statuto migratorio e età, valori assoluti e tassi migratori in uscita

I tassi migratori in uscita verso un altro cantone appaiono più contenuti rispetto a quelli internazionali, nell'ordine delle sette/otto persone ogni mille abitanti nel periodo 2012-2016, e la loro distribuzione in funzione dell'età ricalca quanto visto in precedenza con i tassi di uscita internazionali: a generare il maggior numero di partenze sono i giovani tra i 25 ed i 34 anni ed è nella medesima fascia d'età che vi è l'aumento più consistente nei cinque anni considerati [F. 12].

F. 13

Tassi migratori in uscita intercantionali della popolazione residente permanente in Ticino (in per 1.000), secondo lo statuto migratorio, nel 2012 e nel 2016



Fonte: STATPOP, UST

Anche in questo caso è possibile calcolare il numero di partenze che si avrebbero nel 2016 applicando il tasso migratorio in uscita del 2012, così da ottenere il numero di partenze non riconducibili potenzialmente alla differente struttura e numerosità della popolazione. Tra gli svizzeri nati in Svizzera si calcola che solo il 79,8% delle partenze può essere spiegato dal maggior numero di abitanti (l'86,3% tra gli stranieri nati all'estero), mentre il restante 20,2% non può essere così spiegato. In altre parole, l'aumento delle partenze è da mettere in relazione solo in parte all'aumento di arrivi. Anche in questo caso è tra i 25-29enni svizzeri nati in Svizzera che si registra il valore più alto, con poco più di un quarto delle partenze non potenzialmente riconducibili alla variazione demografica della popolazione nei 5 anni considerati.

Come per i tassi migratori internazionali in uscita anche quelli intercantionali ci confermano che l'aumento delle partenze verso un altro cantone non dipende unicamente dalla crescita della popolazione, ma anche da un cambiamento delle pratiche migratorie, anche in questo caso in giovane età. Sia per i giovani svizzeri nati in Svizzera sia per gli stranieri nati all'estero il picco è visibile tra i 25-29 anni (27 partiti ogni mille residenti nel 2016 rispettivamente 29 partiti) e la crescita del tasso migratorio in uscita registrata tra il 2012 e il 2016 interessa quasi tutte le fasce d'età [F. 13]. La variazione più importante è dei giovani 25-29enni svizzeri nati in Svizzera. Ne partono 7,7 in più ogni mille coetanei residenti.

Partenze intercantionali: sintesi

A determinare l'aumento delle partenze in direzione di un altro cantone vi sono dunque in maggioranza giovani uomini e donne, soprattutto svizzeri nati in Svizzera e prevalentemente diretti verso Zurigo. Un argomento che potrebbe spiegare questi dati è legato proprio alla particolare concentrazione di partenze in direzione dei cantoni dove hanno sede le principali università svizzere. Infatti è interessante notare come i cantoni preferiti quale destinazione dai partenti siano proprio

quelli dove si trova il maggior numero di studenti ticinesi del livello terziario. Nel semestre autunnale 2016-2017, gli atenei di Zurigo, Losanna e Berna raggruppano infatti il 47,1% degli studenti universitari ticinesi. L'ipotesi è che una volta terminati gli studi l'ex-studente rimane oltralpe cosicché la permanenza da temporanea diviene stabile (il soggiorno si trasforma in domicilio principale, si veda il riquadro a pag. 8) e quindi la registrazione di una partenza. Non è possibile determinare i motivi di queste scelte, ma si possono ipotizzare varie spiegazioni, come ad esempio una crescente specializzazione delle formazioni e delle professioni di livello terziario i cui sbocchi professionali in Ticino sono difficili, vuoi perché molto qualificate vuoi perché già sature.

Tra chi parte vi sono anche stranieri, in maggioranza permessi B (il 58,2% degli stranieri che partono nel 2016), quindi non da molto sul nostro territorio, ma vi sono anche stranieri con permessi C (sono il 33,8% nel 2016). La quota di questi ultimi è superiore a quanto osservato per le partenze internazionali, anche in virtù del fatto che i titolari di un permesso di domicilio godono di un diritto di soggiorno illimitato e non vincolato a condizioni come invece accade per i titolari di un permesso di dimora.

Il numero di anziani partiti oltre Gottardo è di 248 individui nel 2016, meno del 10% di tutte le partenze. Nei cinque anni esaminati il loro numero è aumentato di 40 individui, ma la quota su tutte le partenze è rimasta sostanzialmente stabile (diminuzione di 0,8 punti percentuali). Non sappiamo se questi anziani sono confederati che ritornano nel cantone di origine in età molto avanzata dopo essere venuti in Ticino già da pensionati, oppure se si tratta di partenze di chi ha comunque trascorso un lungo periodo al sud delle alpi (per lavoro o per altri motivi); quello che caratterizza questo gruppo è la forte presenza di svizzeri (nove su dieci).



foto T. Press / Gabriele Putzu

Formazione e statuto sul mercato del lavoro: a confronto chi parte e chi resta

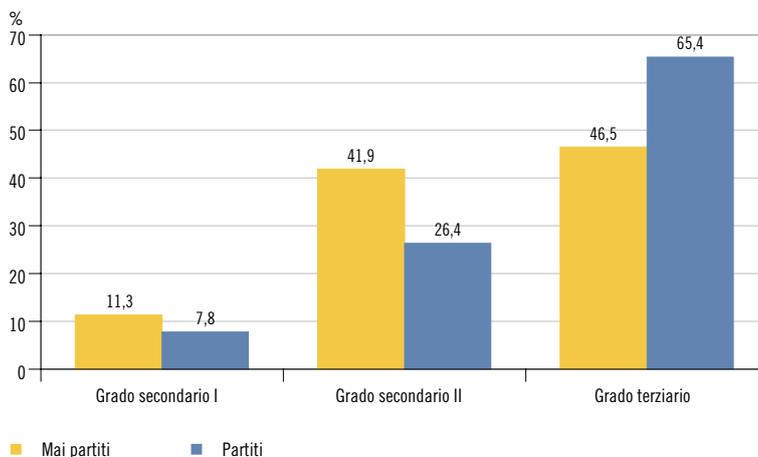
I dati della Rilevazione strutturale (RS) ci consentono di caratterizzare la popolazione con informazioni quali la formazione più alta raggiunta, la professione appresa e quella esercitata o lo statuto sul mercato del lavoro. Per identificare coloro che hanno lasciato il Ticino per stabilirsi in un altro cantone⁷ si ricorre invece all'indicazione riguardante il cantone di domicilio nei cinque anni precedenti: nel caso specifico di questo approfondimento, si considerano come partite le persone che tra il 2011 e il 2015 hanno abitato almeno un anno in Ticino (quindi sono considerate in questo gruppo anche le persone che, nel corso dei 5 anni considerati, sono partite e ritornate) mentre nel 2016 risiedono oltre Gottardo. Per coerenza con quanto osservato prima, abbiamo deciso di concentrare la nostra attenzione sulla popolazione giovanile. In totale⁸ i giovani tra i 25 ed i 34 anni che partono dal Ticino per risiedere in un altro cantone sono in tutto 2.293 (in questo contesto le persone partite verso altre nazioni non sono considerate).

Dal punto di vista della formazione più alta raggiunta [F. 14], i giovani partiti oltre Gottardo presentano un grado di formazione superiore rispetto a coloro che negli ultimi 5 anni non sono mai partiti dal Ticino: difatti, circa due individui su tre hanno conseguito un titolo di grado terziario, contro poco meno della metà dei non partiti. Inversamente, le formazioni del grado secondario superiore sono sottorappresentate tra chi è partito.

Il 71,2% dei giovani partiti verso il resto della Svizzera è occupato a tempo pieno [F. 15], un altro 12,8% lo è a tempo parziale, il 4,6% è

F. 14

Popolazione residente permanente di 25-34 anni (in %), secondo la formazione più alta conclusa ed il luogo di residenza negli ultimi 5 anni, RS pooling 2012-2016



Fonte: RS, UST

disoccupato⁹ e il restante 11,4% non attivo professionalmente. Tra le persone rimaste in Ticino la quota di occupati a tempo pieno è decisamente inferiore rispetto ai partiti (59,7%), mentre è leggermente superiore quella delle restanti categorie (17,5% i tempi parziali, 8,4% di disoccupati e 14,4% gli inattivi). Si può avanzare una spiegazione a questa situazione ipotizzando che chi parte dal Ticino lo fa perché ha trovato un impiego, non si è quindi di fronte ad una migrazione per cercare lavoro ma ad una migrazione legata al lavoro, questo anche grazie al fatto che le nuove tecnologie, e in particolare internet, facilitano la ricerca d'impiego pur non essendo sul posto. Il fatto che siano soprattutto giovani con una formazione terziaria ci fa avanzare un'altra ipotesi, ovvero che si tratti soprattutto di giovani

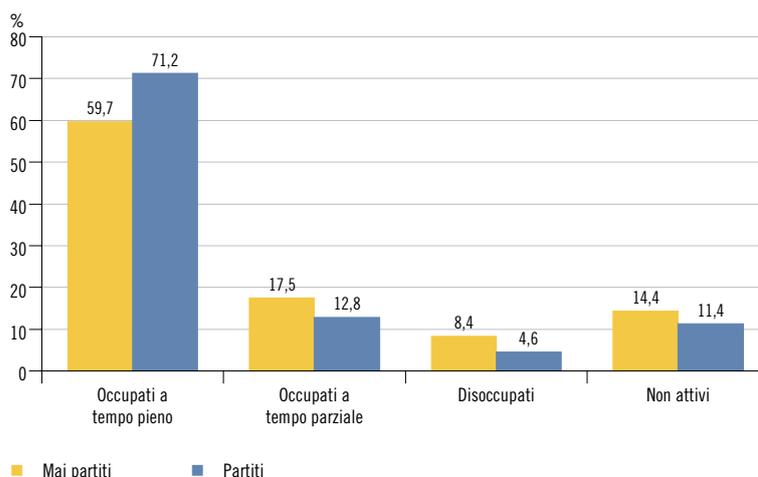
⁷ Con questo metodo non è possibile seguire coloro che partono verso l'estero; l'analisi è fatta unicamente su chi è partito verso un altro cantone.

⁸ Rilevazione strutturale di pooling quinquennale sugli anni 2012-2016.

⁹ Nel rilevamento strutturale l'indicazione sullo statuto del mercato del lavoro è ottenuta sulla base di un'autodichiarazione. La definizione di disoccupato non coincide con quella ai sensi dell'ILO.

F. 15

Popolazione residente permanente di 25-34 anni (in %), secondo lo statuto sul mercato del lavoro e il luogo di residenza negli ultimi 5 anni, RS pooling 2012-2016



Fonte: RS, UST

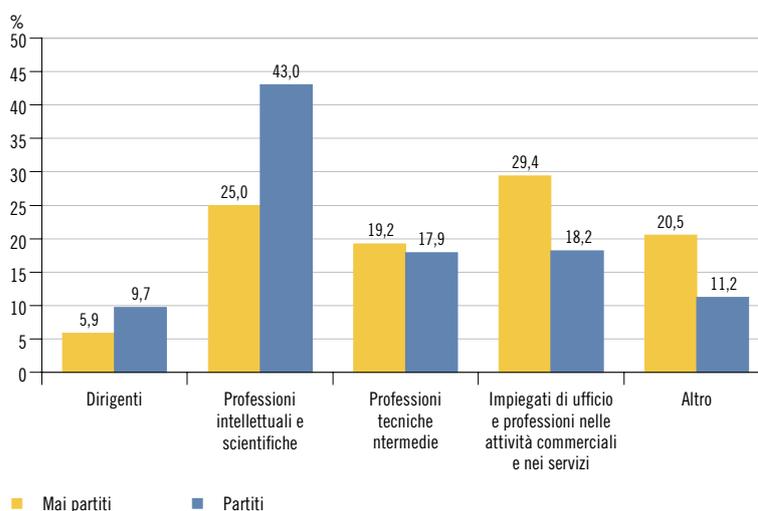
che, appena conclusa una formazione universitaria, decidono di cercare lavoro oltre Gottardo, vuoi perché in Ticino troverebbero solo difficilmente sbocchi professionali per la formazione conseguita, vuoi perché hanno un partner non in Ticino o per altri motivi impossibili da determinare con i dati di cui disponiamo.

Due quinti degli occupati partiti dal Ticino esercitano una professione intellettuale o scientifica (il 43,0%), seguono le professioni tecniche intermedie (il 17,9%) e gli impiegati di ufficio assieme alle professioni commerciali e dei servizi (insieme totalizzano il 18,2%) [F. 16]. Rispetto a chi non è mai partito vi è una forte sovrarappresentazione delle professioni intellettuali e scientifiche, mentre sono meno presenti quelle legate al lavoro di ufficio e alle attività commerciali; una situazione da ricondurre a quanto visto in precedenza sulla formazione. Anche il dato riguardante la posizione di “dirigente”, benché da ritenere con precauzione visto il numero ridotto di casi nel campione, indica che vi è una discreta sovrarappresentazione di persone con un profilo professionale alto tra coloro che sono partiti dal Ticino.

Come già visto con i dati STATPOP, tra i 25-34enni che sono partiti oltre Gottardo si riscontra una quota di autoctoni¹⁰ superiore a quella delle persone rimaste in Ticino (57,2% contro il 49,0%) [F. 17]. Rispetto a STATPOP la RS permette di definire meglio il passato migratorio introducendo nella definizione anche le indicazioni riguardanti il luogo di nascita dei genitori della persona intervistata, così da identificare non solo chi ha vissuto la migrazione, ma anche qual è il grado di prossimità con il fenomeno migratorio della persona (prime, seconde o terze generazioni). Il dato così elaborato mostra che tra chi è partito vi è una maggiore presenza di svizzeri senza un passato migratorio (loro stessi o i propri genitori), mentre tra chi è rimasto vi è una quota maggiore di svizzeri con passato migratorio (il 16,8% contro il 10,1%). Non si riscontrano invece grandi differenze nelle quote di stranieri, sia di prima sia di seconda generazione. Questo dato ci conferma quanto visto in precedenza: a partire verso un altro cantone, sono

F. 16

Popolazione residente permanente occupata di 25-34 anni (in %), secondo la professione esercitata e il luogo di residenza negli ultimi 5 anni, RS pooling 2012-2016



Fonte: RS, UST

prevalentemente le persone di nazionalità svizzera nate, cresciute e che in Ticino hanno concluso la scolarità obbligatoria e anche, ma in misura minore, gli stranieri arrivati da poco in Ticino.

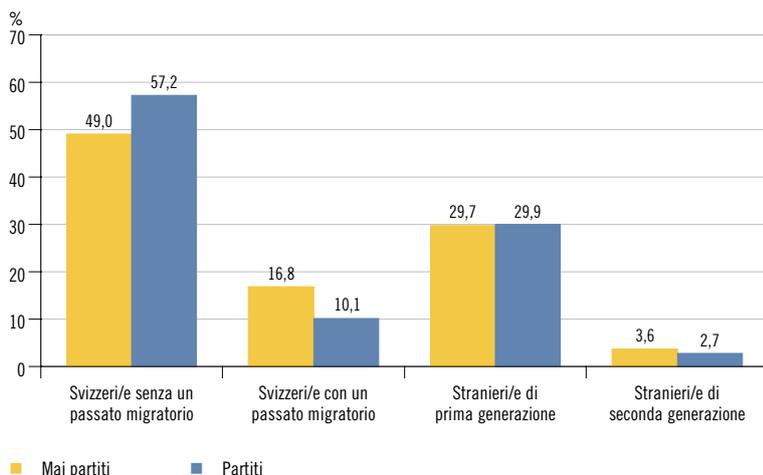
Conclusioni: alcune ipotesi sui motivi delle partenze

In base ai risultati emersi, come interpretare l'aumento di partenze osservato tra il 2012 e il 2016? Dal Ticino verso altre nazioni, e soprattutto verso l'Italia, partono i giovani in età lavorativa tra i 20 e i 39 anni. In cifre assolute la parte più consistente è formata da giovani stranieri nati all'estero, soprattutto con un permesso B, quindi persone che da poco risiedono sul nostro territorio. Ma in termini relativi, tramite i tassi di emigrazione in uscita, si osserva anche un significativo aumento di svizzeri nati in

¹⁰ Svizzeri dalla nascita, nati in Svizzera da almeno un genitore nato in Svizzera.

F.17

Popolazione residente permanente di 25-34 anni (in %), secondo lo statuto migratorio ed il luogo di residenza negli ultimi 5 anni, RS pooling 2012-2016



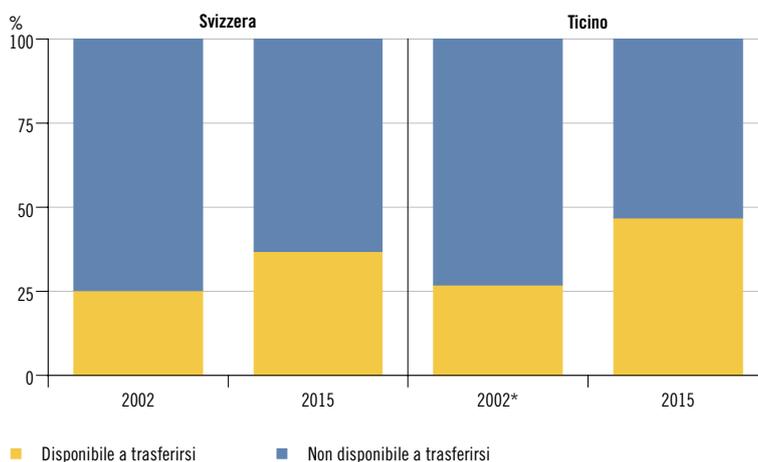
Fonte: RS, UST

Svizzera partenti verso l'estero. Partono invece verso altri cantoni e essenzialmente verso Zurigo gli svizzeri nati in Svizzera (ancora una volta prevalentemente giovani), ma anche gli stranieri nati all'estero, sempre a maggioranza con un permesso B, ma meno rispetto alle partenze verso l'estero. Sempre verso altri cantoni, parte chi ha concluso una formazione terziaria, lavora in professioni scientifiche e intellettuali ed è prevalentemente occupato nel mercato del lavoro. La partenza di giovani, indipendentemente dalla nazionalità, dal tipo di permesso e dalla durata della loro residenza in Ticino, potrebbe indicare una mancanza di corrispondenza tra le aspettative e gli ideali professionali e le reali opportunità professionali presenti sul nostro territorio.

Innanzitutto, si può ipotizzare che non tutti gli studenti che seguono una formazione terziaria oltralpe o all'estero¹¹ possano trovare sbocchi professionali direttamente sul nostro territorio (per mancanza o numero ridotto di opportunità concrete); è quindi possibile che chi ha studiato altrove trovi un impiego nello stesso posto, o in ogni caso non in Ticino. Al di là di questo, bisogna dire che parallelamente l'offerta formativa terziaria in Ticino è pure aumentata, attirando studenti dall'estero e da altri cantoni. Ci si chiede dunque in che misura chi si è formato in Ticino in ambito terziario resti poi in Ticino a lavorare o cerchi opportunità professionali altrove. In entrambi i casi citati, chi si è formato in Ticino e parte, ma anche chi si è formato altrove e decide di trasferirsi definitivamente, può essere assimilato al fenomeno della "fuga di cervelli" (in inglese *brain drain*), già più volte menzionato sia dalla stampa locale sia internazionale. La letteratura scientifica sul tema, nel caso dell'Italia (dove il fenomeno è stato studiato), evidenzia che i motivi di tali spostamenti sono complessi e non sempre facili da mettere in evidenza. Uno di questi sono le ridotte opportunità sul mercato del lavoro, in particolare per chi termina una forma-

F.18

Disoccupati ai sensi dell'ILO (in%), secondo la disponibilità a trasferirsi per motivi professionali in un altro cantone, in Svizzera e in Ticino, nel 2002 e nel 2015



* Stima con affidabilità statistica relativa poiché si basa su un numero di osservazioni limitato proveniente da una fonte statistica campionaria.

Fonte: RIFOS, UST

zione terziaria ed è attivo nell'ambito della ricerca scientifica; in generale viene messo in risalto un mancato patto sociale tra le nuove generazioni e un contesto socioeconomico che le sfavorisce sotto molteplici punti di vista (Sanfilippo, 2017). Un risultato emerso dalle analisi sulla Rilevazione strutturale che potrebbe indicare come il fenomeno esista anche alle nostre latitudini è la forte presenza tra chi è partito tra il 2012 e il 2016 di persone con una formazione terziaria e lavora in ambito intellettuale o scientifico. L'Ustat tornerà sul tema, analizzando i dati relativi all'indagine presso le persone con diploma di scuola universitaria, che permettono di far luce sulla situazione sul mercato del lavoro a uno e a cinque anni dall'ottenimento del diploma.

Ma le partenze non sono solo ad opera di chi ha una formazione terziaria. In termini complessivi alcuni segnali relativi al nostro mercato del lavoro potrebbero, se confrontati al resto del pa-

¹¹ Gli studenti domiciliati in Ticino al momento dell'immatricolazione durante l'anno accademico 2016/2017 e che studiano oltralpe sono il 14,7%. Purtroppo non esistono dati sugli studenti ticinesi che si iscrivono in un ateneo all'estero.

 Bibliografia

Sanfilippo, Matteo. (2017). La nuova emigrazione italiana (2000-2017): il quadro storico e storiografico. Studi Emigrazione, LIV, n. 207.

Gonzalez, Oscar (2017). *Vent'anni di crescita dell'impiego in Ticino. Iride* (SUPSI), pp. 6-8.

Gonzalez, Oscar et al. (a cura di). (2017). *Flessibilità del lavoro: un quadro statistico in sei schede sintetiche*. Giubiasco: Ustat.

Giudici, Francesco et al. (a cura di). (2016). La transizione all'età adulta: generazioni a confronto. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 7). Disponibile in: <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1761> (16.06.2017).

SEM: Statistiques sur l'immigration.

Greppi Spartaco. (2003). La popolazione straniera e i flussi migratori in Ticino. Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Dipartimento lavoro sociale.

Gjergij Iside. (2015). Cause, mete e figure sociali della nuova emigrazione italiana. Università Ca' Foscari Venezia, Edizioni Ca' Foscari.

Origoni, Pau e Bruno, Danilo. (2014). Stranieri, migrazione e integrazione in Ticino. Parte 1: analisi descrittiva dei gruppi definiti dalla tipologia del passato migratorio, nuova chiave di lettura della struttura della popolazione residente secondo il Censimento federale della popolazione. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 3). Disponibile in: <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1261> (16.06.2017).

Origoni, Pau e Bruno, Danilo. (2015). Stranieri, migrazione e integrazione in Ticino. Parte 2: analisi delle discriminanti che caratterizzano i gruppi definiti dalla tipologia del passato migratorio. Giubiasco: Ustat. (Documenti, 4). Disponibile in: <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1522> (16.06.2017).

Bonifazi, Corrado e Heins, Frank. (2009). Ancora migranti: la nuova mobilità degli italiani, in Corti-Sanfilippo: 505-528.

Ustat (2017). *Annuario statistico ticinese 2018, Capitolo 15 Formazione* pp. 327-334. Giubiasco: Ustat. Disponibile in: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/12161annuario_2018_20180327.pdf.

ese, essere una chiave di lettura pertinente per le partenze di giovani: per esempio, la parte di lavoratori sottoccupati è in aumento, i salari sono più bassi e la disoccupazione più elevata (Gonzalez, 2017). Inoltre, tra i disoccupati ticinesi la quota parte di persone che si dicono disponibili a trasferirsi [F. 18] per motivi professionali è aumentata nell'arco di un decennio in modo nettamente più vigoroso rispetto al resto della Svizzera (Gonzalez *et al.*, 2017), se si considerano solo i giovani la quota parte parte fra i 15 e i 34 anni oltre il 90% è disposto a trasferirsi per trovare un impiego (si veda l'articolo di Walker a p. 21).

Bisogna inoltre tener presente che in generale – e non si tratta di una specificità ticinese o svizzera, ma globale – è mutata la mobilità, anche grazie al miglioramento generale dei trasporti e della tecnologia con la quale ci si informa o si comunica. Le migrazioni che interessano il nostro cantone sono divenute più eterogenee e accanto alle migrazioni classiche per motivi essenzialmente lavorativi o formativi e a quelle legate ai ricongiungimenti familiari si sono verosimilmente aggiunte quelle temporanee, caratterizzate da spostamenti più frequenti facilitati (appunto) dalle innovazioni in materia di trasporti e tecnologia.

Non bisogna infine dimenticare che all'origine delle partenze possono anche esserci motivi famigliari, per esempio quando a seguito di una partenza per motivi formativi o professionali una persona costituisce il suo nuovo centro di interesse famigliare laddove è arrivato. Invertendo la riflessione ci si potrebbe quindi chiedere quali siano i motivi dei giovani adulti per non tornare in Ticino dopo una formazione o un'esperienza lavorativa all'estero o in altri cantoni, e se queste scelte siano “premeditate” e razionali oppure il frutto di eventi e incontri (personali e lavorativi) fatti durante gli studi o il lavoro. È quindi possibile che motivi famigliari e professionali s'intreccino nello spiegare il perché certi giovani partiti per una formazione o un'esperienza professionale non facciano ritorno in Ticino.

Con questo primo approfondimento sulle partenze dal Ticino sono state illustrate le caratteristiche dei migranti e la loro evoluzione negli ultimi

anni. Un grosso limite dei dati annuali qui utilizzati consiste però nell'ignorare quale sorte tocchi alle persone conteggiate tra i migranti. Non è infatti dato sapere ad esempio se gli individui partiti facciano ritorno in Ticino in seguito o se la partenza diventa definitiva. Si tratta di informazioni che potrebbero influenzare in modo importante il giudizio su questi fenomeni e le loro evoluzioni. In questo senso sarebbe utile, come detto in apertura, poter studiare e seguire longitudinalmente le persone nei loro percorsi migratori, così come nei loro percorsi professionali e famigliari per fare luce sui motivi di chi parte dal Ticino e sull'esito a medio / lungo termine degli eventi migratori.